

# EVOLUZIONE

## Homo Sapiens, l'inventiva che modificò l'apparenza

di TELMO PIEVANI

**P**ITTURE rupestri come quelle di Chauvet, di Lascaux e di Altamira hanno affascinato generazioni di studiosi, tale è la loro bellezza evocativa. Talvolta predomina il realismo, in scorcio che descrivono le battute di caccia dei primi Homo sapiens europei e scene di animali in libertà. In altri casi, soprattutto per le figure antropomorfe stilizzate, prevale il senso enigmatico di un simbolismo andato perduto. Queste caverne dipinte furono forse i primi santuari dell'umanità: luoghi di comunicazione rituale con il mondo degli spiriti della natura evocati dagli sciamani.

Le sontuose sepolture di H. sapiens scoperte a Sungir, 200 km a est di Mosca, e risalenti allo stesso periodo, mostrano le prime divisioni di credenze. I defunti sono accompagnati nel loro viaggio da superbi monili, da sculture di cavallini e di altri animali, da vestiti ricami-

mati di perle d'avorio, da zanne di mammut raddrizzate. Solo una società ben organizzata di cacciatori e raccoglitori poteva realizzare opere di questo pregio. E ancora: l'intaglio nell'avorio di deliziose sculture animali, poi coperte di segni, come il leone, il cavallo e il mammut di 33 mila anni fa trovati nella grotta di Vogelherd in Germania, è opera di un'intelligenza umana inedita, capace di dedicare molto tempo alla realizzazione di oggetti estetici che non avevano alcuna utilità immediata per la sopravvivenza materiale, ma che erano entrati nella vita simbolica delle società di H. sapiens.

Tutte queste suggestive manifestazioni dell'intelligenza umana irrompono nella nostra evoluzione in un periodo preciso, intorno a 40-35 mila anni fa. Nulla di simile riscontriamo, finora, nella documentazione relativa alle altre quattro forme umane che hanno condiviso con noi la Terra fino a tempi recenti (tra le quali Homo neanderthalensis in Europa e Asia occidentale, fino a 28 mila anni fa, e il piccolo Homo floresiensis sull'isola di Flores in Indonesia fino a 12 mila anni fa). Che cosa è successo?

È un enigma di difficile soluzione, ma oggi abbiamo nuovi indizi rivelatori. La nostra specie, sul piano anatomico e genetico, nasce in Africa intorno a 200 mila anni fa, dunque molto prima di questo profondo cambiamento comportamentale e cogniti-

vo. Perché si è manifestato così tardi, almeno in modo sistematico? Forse il gap temporale è solo apparente, dovuto a mancanza di documentazione o a lunghi periodi di riduzione della popolazione umana durante le fasi glaciali. Oppure, la nostra specie aveva fin dall'inizio le potenzialità fisiche e cerebrali per esprimere questi comportamenti, sviluppatasi per ragioni connesse a esigenze adattative precedenti, ma solo un innesco successivo ha sprigionato quelle risorse.

Ciò che ci distingueva all'inizio era un'anatomia slanciata, la faccia piatta, la fronte alta, un'infanzia allungata (dettaglio genetico cruciale, perché ha dilatato il periodo infantile di apprendimento imitativo, sociale e linguistico al fianco della madre), e certamente una spiccata attitudine alla dispersione in nuovi territori. A partire da 120 mila anni fa, Homo sapiens esce infatti dall'Africa, in più ondate successive, occupando prima Asia ed Europa, e poi Australia e Americhe.

Durante questo processo espansivo succede qualcosa, dapprima in Africa, come sempre: nella grotta di Blombos, a sud di Città del Capo, alcuni pezzi di ocre di 75 mila anni fa presentano per la prima volta segni regolari incisi, come di un calcolo o di una figura stilizzata. Grazie a datazioni sempre più precise, gli studiosi sono riusciti oggi a identificare due fiammate culturali successive, intorno a

71-70 mila e a 65-60 mila anni fa, sempre in Sudafrica, in un periodo di oscillazioni climatiche e demografiche nella regione. Poche migliaia di anni dopo, un altro gruppo di cacciatori-raccoglitori sudafricani manifesta un'esuberanza culturale inedita e avrà il sopravvento.

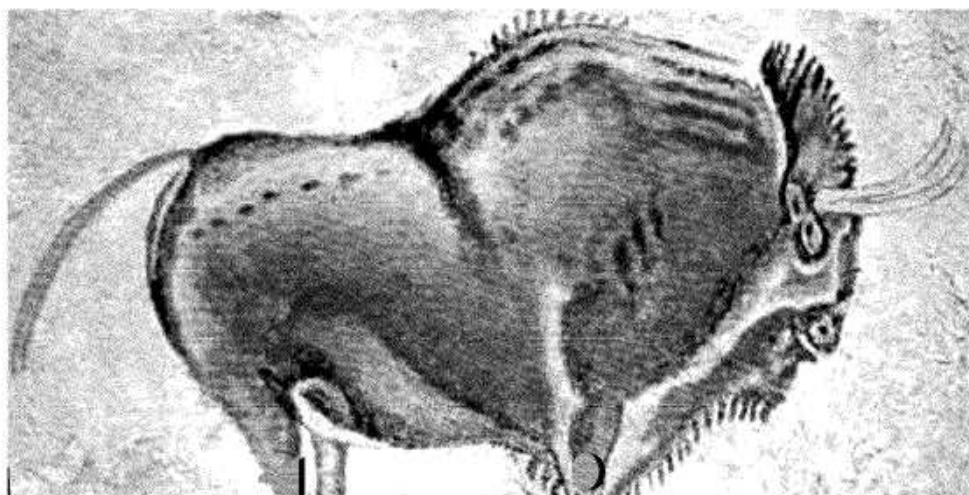
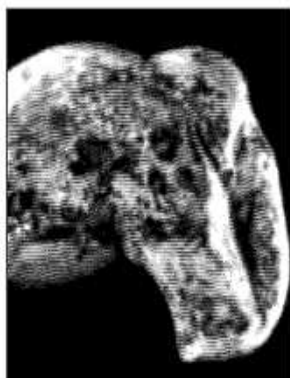
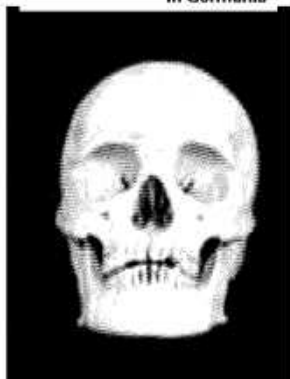
I componenti di quest'ultima popolazione sono i portatori di una variante mitocondriale africana (L3) che è posseduta da tutti i non africani di oggi. Abbiamo forse trovato una traccia genetica del gruppo iniziale di pionieri che, partiti dall'Africa meridionale in un'ultima ondata intorno a 60 mila anni fa, hanno colonizzato tutto il mondo, portando poi indirettamente all'estinzione le altre forme umane a causa del loro successo demografico (siamo creativi sì, ma anche distruttivi).

Forse la mente umana moderna, innescata dal linguaggio articolato completo e dalle sue infinite possibilità di combinazione simbolica, è stata fisicamente portata da un gruppo di Homo sapiens africani che 60 mila anni fa hanno contestualmente colonizzato l'intero pianeta, decretando il successo inarrestabile della specie parlante. È come se avessimo imparato a inventare mondi possibili nelle nostre teste, anziché accettare passivamente la dura realtà naturale per come appare. Perdute da Darwin in poi le nostre prerogative di eccezionalità assoluta, emergono ora i contorni della nostra ambivalente unicità.

### ANTICIPAZIONI

La creatività  
 primo segnale  
 di intelligenza  
 Ne parla Pievani

In basso, un cranio di Homo sapiens e una statuetta trovata nella grotta di Vogelherd in Germania



L'immagine di un mammut affrescata su una delle pareti delle grotte di Altamira risalente all'era dell'Homo sapiens. A predominare sono battute di caccia e scene di animali in libertà

### IL FESTIVAL

## I misteri della della mente tra dibattiti, workshop e concerti

**P**UBBLICHIAMO uno stralcio dell'intervento che il filosofo Telmo Pievani terrà oggi alle 19 a Sarzano in occasione della nona edizione del Festival della Mente. Il titolo è Quando nacque la mente umana. Come siamo diventati sapiens. Si tratta dell'affa-

scinante storia di come è nata la mente umana moderna, del nuovo modo di entrare in relazione con l'ambiente e della nascita anatomica seguita da quella cognitiva che ci ha trasformati in sapiens globali.

Al festival organizzato e diretto da Giulia Cogoli, che



Il filosofo Telmo Pievani

ha avuto in cartellone 85 eventi tra incontri, lezioni, spettacoli, concerti, workshop, hanno partecipato numerosi relatori tra i quali Mauro Agnoletti, Marc Augé, Haim Baharier, Ascanio Celestini, Giulia Lazarini, Luca Ronconi, Giacomo Marramao.